

LIBERA TERRA – PUGLIA

Nuova cooperativa sociale di giovani pugliesi per la gestione dei beni confiscati alla Sacra Corona Unita

Alla fine degli anni '70 la penisola salentina fu teatro dello sviluppo di una feroce e cruenta organizzazione criminale, che intendeva mutuare la struttura e gli atteggiamenti tipici della mafia siciliana. La quarta mafia, la *Sacra corona unita*, in pochi anni si insinuò nelle pieghe della società pugliese, minandone la serenità, il vivere civile ed inquinandone profondamente il tessuto economico. Specie nel brindisino si costituirono i gruppi più violenti, capaci di mettersi alla testa dell'intera consorteria criminale sino alla fine del secolo scorso. Furono anni duri per l'intera popolazione locale, una scia di sangue che sembrava non dovesse avere fine. L'azione repressiva delle forze dell'ordine e della magistratura decapitò tuttavia i vertici dell'organizzazione, in realtà assai fluida nella struttura e debole nel raccogliere il consenso dei cittadini. Ma la vita della comunità salentina e pugliese sembra ancora avvelenata da una cronica emergenza di legalità.

Anche nel Salento si contano dunque numerosi beni confiscati alla mafia. Da alcuni anni *Libera – Associazioni, nomi e numeri contro le mafie* è attiva nel territorio pugliese e ha stretto patti di collaborazione con istituzioni ed enti del territorio, promuovendo la nascita di una cooperativa di giovani che gestiscano i terreni agricoli confiscati ai boss nella provincia di Brindisi. Un progetto, quello di *Libera Terra – Puglia*, che vuol essere non solo uno strumento di sviluppo economico ma anche un veicolo di crescita politica e culturale per l'intera comunità locale.

A seguito delle esperienze siciliane e calabresi, il progetto *Libera Terra – Puglia* prevede l'uso dei beni confiscati alle mafie nella provincia di Brindisi, nei comuni di Mesagne, Torchiarolo e San Pietro Vernotico. Si tratta di circa venti ettari di terreno già coltivati a grano biologico – grazie al quale sono stati prodotti i primi tarallini pugliesi di *Libera Terra*, presto diffusi presso gli ipermercati Coop - e di circa trenta ettari di vigneto tipico, in via di recupero dopo anni di abbandono anche grazie al lavoro di agronomi del circuito *Slow Food*. I soci della nascente cooperativa saranno individuati per mezzo di un bando pubblico (pubblicato il 18 giugno 2007 sino al 7 settembre prossimo) del quale sarà dato avviso in tutto il territorio nazionale. Alla selezione dei partecipanti seguirà un periodo di formazione e stage finalizzato all'acquisizione di conoscenze e competenze da spendere all'interno della nuova cooperativa. Partner del progetto, oltre ai Comuni interessati dai beni confiscati, la Prefettura di Brindisi e *Libera*, sono la Provincia di Brindisi ed *Italia Lavoro Spa* con le risorse del *Programma Pari*. Al percorso partecipa l'agenzia nazionale *Cooperare con Libera Terra*, una rete di soggetti economici di rilievo nazionale (Legacoop, Conapi, Unipol e numerose altre) che mettono le proprie competenze a servizio delle sfide di *Libera Terra*. L'obiettivo di fondo è dunque la nascita di una nuova cooperativa sociale che vinca nella legalità, nella qualità, nella sostenibilità e che contemporaneamente segnali la capacità di restituire alla comunità ciò che le è stato sottratto con violenza e arroganza, perché diventi simbolo di un possibile riscatto, di giustizia e sviluppo per l'intero territorio pugliese.